

IN TUTTA LA COSTA SI FANNO «I CONTI» ED UN PRIMO BILANCIO DELLA STAGIONE TURISTICA

Livorno: da pochi anni il turismo è alla scoperta della provincia

Il settore alberghiero ha «tenuto», il traffico turistico non ha registrato cali - Il fenomeno campeggio - Code di 400mila persone in porto - Come è andata sulle strade - Si affermano anche qui le nuove tendenze della gente a ricercare una vacanza «diversa»

LIVORNO — Solo da pochi anni i turisti hanno scoperto la provincia di Livorno. Se escludiamo località come Castiglione e l'Isola d'Elba, che da sempre costituiscono punti di riferimento importanti per il soggiorno estivo, altre zone si stanno attrezzando per offrire non solo strutture alberghiere e campeggistiche valide, ma anche, attraverso l'impegno che si sono date quest'anno, le amministrazioni comunali, un indispensabile programma di iniziative ricreative e culturali.



Una veduta della spiaggia di Antignano, uno dei centri della provincia di Livorno che hanno avuto una valorizzazione turistica

Qualche elemento negativo, all'inizio della stagione, c'è stato: il tempo soprattutto, che non ha mancato di fare brutti scherzi sconvolgendo programmi e facendo rimanere in attesa. Poi, in agosto, siamo stati visitati da una improvvisa inaragata che ha procurato danni incalcolabili. Per fortuna, il danno è stato limitato. Il settore alberghiero ha risposto bene anche se, al rapido incremento, negli ultimi anni, di costruzioni moderne, non si è accompagnata una riqualificazione e ristrutturazione delle strutture preesistenti, necessaria per rispondere meglio alle esigenze e il cui servizio scadente non sempre è giustificato dalla contenzenza dei prezzi.

tamenti; così, se da una parte si assiste ad una evidente diminuzione dell'occupazione e della ricchezza dei pubblici esercizi, dall'altra non esiste alcuna possibilità di controllo di attività altamente redditizie per la mancanza di una precisa legislazione di riferimento. Il traffico passeggeri del porto di Livorno negli ultimi quattro anni è decuplicato, da 40 mila si è passati a 400 mila unità. È ininterrottamente in corso un lavoro di manutenzione mettendo in evidenza l'inefficienza dei servizi di collegamento e l'impreparazione delle strutture portuali ad as-

olvere la funzione di porto per il traffico passeggeri. Carenze anche nei collegamenti stradali con le annessi infrastrutture sull'Aurelia tra Venturina e San Pietro e Palazzi. Per fortuna non sembra che gli incidenti stradali abbiano raggiunto punte elevate. Il maggiore Moraca, comandante della sezione della Polizia Stradale di Livorno ha fatto un primo bilancio della situazione sulle strade: «Non abbiamo dati complessivi di tutta la stagione naturalmente — ha detto — abbiamo invece svolto una indagine, prendendo in considerazione il periodo compreso fra il 1. e il

15 agosto. In questo periodo in provincia di Livorno ci sono stati 40 incidenti stradali in cui ha perso la vita una persona e 37 sono rimaste ferite. Anche se nello stesso periodo del '77 si erano rilevati 35 incidenti con nessun decesso e 26 feriti, quindi una situazione leggermente migliore, noi ci riteniamo ugualmente soddisfatti. In questo periodo infatti sono transitate per le nostre strade circa un milione di veicoli. Tutto sommato consideriamo soddisfacente l'estate '78, almeno per ora, visto che il grande centro è cominciato solo da giovedì, con una lunga colon-

na di auto diretta verso il nord». Se molti turisti italiani e stranieri vengono nella provincia, i livornesi cambiano aria, una gran parte si ferma a Calauria o a Tirrenia, ma chi può se ne va il più lontano possibile. Ecco che molti appartamenti per una giornata, o per tutta la stagione, restano vuoti e diventano assai invantati per i costi di appartamento che aspettano con pazienza il momento buono per entrare in azione. Quest'anno come è andata? Negli uffici della polizia giudiziaria si è piuttosto sorpresi e soddisfatti: i furti negli ap-

partamenti, e in genere tutti i reati che accompagnano la stagione estiva, hanno subito una generale flessione. È vero che proprio in questi giorni abbiamo avuto la grossa rapina alla Banca di Cecina, dalla quale sono stati asportati 246 milioni, un vero record, non ancora registrato in Italia. Ma è un fatto eccezionale e particolare. In complesso, abbiamo passato una stagione tranquilla. Nell'economia di una città come Livorno (circa 150 miliardi, di cui buona parte in valuta estera), sono entrati nello scorso anno nella nostra provincia qualche milione di turisti, quale ruolo svolgono le amministrazioni in questo settore?

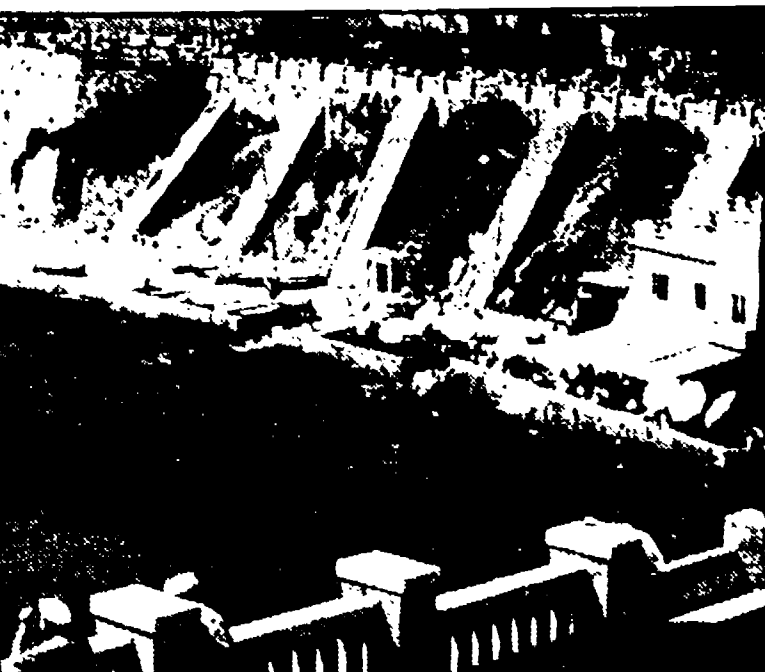
Questa l'opinione dell'assessore provinciale Massimo Bianchi: «Dobbiamo considerare il turismo come fattore sociale, dobbiamo impedire che il cittadino si trasferisca dal ghetto della città al ghetto della villeggiatura. Al turismo, per il suo carattere polisociale, dobbiamo guardare con occhio imprevedibile, dobbiamo anche considerare l'importante aspetto sociale. Inoltre il turismo è un comparto economico che può dare un ulteriore importante contributo alla nostra economia, vi sono stati ritardi da una sola strada per superarla e i dati ci dicono che può sviluppare l'attenzione verso l'attività del turismo, più il turismo ripaga abbondantemente degli investimenti che vi si fanno».

Stefania Fraddanni

«Casse piene, è l'inflazione»

A San Vincenzo non è andata molto bene - Gli albergatori non sono soddisfatti - Nei campeggi si lamenta carenza di stranieri, forse per cattiva pubblicità

PIOMBINO — Per gli operatori turistici di San Vincenzo questa stagione non è stata certamente tra le migliori, anche se le loro casse saranno forse più piene del solito. La causa non è però l'aumentata affluenza dei turisti, bensì l'inflazione economica. A confermarlo l'andamento poco soddisfacente di questa situazione turistica è il sindaco di San Vincenzo, Giovan Battista Fratini, che parla per esperienza diretta, essendo titolare di uno degli alberghi più centrali di San Vincenzo. Il calo è stato nel turismo, ci spiega Fratini, nella prima parte della stagione, con la ripresa registrata dopo la metà di luglio non compensa le perdite.



Una veduta della costa di San Vincenzo, una città che di turismo vive ma nel contempo ha nel turismo gran parte dei suoi problemi

Quest'anno San Vincenzo, una città che di turismo vive ma nel contempo ha nel turismo gran parte dei suoi problemi, si era meglio attrezzata per ricevere l'ondata del villeggiante. Al depuratore per 6.000 persone già in funzione quest'anno se ne era aggiunto un altro per soddisfare le esigenze di altri 30.000 persone. Gli abitanti di San Vincenzo in estate infatti crescono di 4 o 5 volte rispetto alla popolazione stabile. Circa 1500 alberghi, rimangono vuoti per buona parte dell'anno per essere poi affittati durante l'estate.

È il solito mare, ma c'è chi crede di essere a Tahiti

Il mito del «Club Méditerranée» di Donoratico - Tutto «finto» come in un film

Circa il 30 per cento degli appartamenti destinati a raccogliere villeggianti sono però rimasti sfitti. Negli alberghi si è registrata una flessione intorno al 20-25 per cento rispetto allo scorso anno. Chi ha dunque rinunciato alle vacanze estive? Per quanto riguarda gli alberghi il calo sarebbe da imputarsi al turismo nazionale.

L'immagine è più che famosa: la languisima spiaggia di Donoratico, un bitone sul fondo, prima del cielo, le altissime palme pagate dal vento.

Questo giudizio degli albergatori del centro coincide con quello raccolto presso il Villaggio Riva degli Etruschi che dispone di circa 2000 posti letto. Le prenotazioni sono state pressoché ai livelli degli anni precedenti, ma le prenotazioni (si tratta anche di soggiorni organizzati collettivamente) si ricevono già verso febbraio. Anche il periodo delle vacanze si è abbondantemente accorciato. Chi soggiorna in albergo per 15-20 giorni, oggi si accorcia di 10. Cerchiamo dati più confortanti in un settore turistico più popolare, quello fatto di tende e roulotte.

La pubblicità può ricordare qualsiasi agenzia di viaggi, ma in genere si pensa subito al famoso Club Méditerranée; Tahiti, Agadir, Marrakech, Corfu, Bora Bora, Mauritania. Più di 60 villaggi sparsi per tutto il mondo, da quelli pubblicati dalla stampa per soli turisti delle isole del Centro America a quelli dal vago sapore di avventura della costa nord occidentale dell'Africa, da quelli montati dalle Alpi francesi, svizzere e italiane a quelli spuntati fra la Grecia e la Bulgaria sul mare Nero.

Anche qui, però, ci imbattiamo più o meno nei soliti giudizi. Per tutto giugno, fino al 15 di luglio — ci spiega il direttore del Camping Albatros e Torretta di San Vincenzo — la flessione è stata netta. Per gli italiani l'alibi è del cattivo tempo, ma in realtà — aggiunge il direttore — si tratta in primo luogo di mancanza di soldi. Per i turisti tedeschi e francesi, il calo sarebbe da attribuirsi, invece, alle notizie di stampa scritte da quei paesi.

A sfogliare le pagine dei depliant si vedono solo paesaggi esotici, tavolate lucide, sport prestigiosi e giardini di fiori, oltre naturalmente alle ragazze e gli amici. Davanti a un gruppo facile smontare le capanne di paglia delle isole Galapagos e le coste di ananas anche a Donoratico, forse più famosa per le gorie letterarie del Carducci che non per la sua spiaggia e il suo mare. Fra le capanne del Club ci accoglie un uomo strappato dalle pagine delle foto pubblicitarie: grande e grosso, capelli sportivi e barba e casti, il lunghissimo brado è mozzato e il suo capo del villaggio Ciopp, capo del villaggio che ci spiega che le vacanze che offrono sono con capite per dimenticare le preoccupazioni di tutto l'anno, dai giornali alla macchina, dal tentativo di dimenticare quello di cambiare le spiagge coralline dei mari del Sud, a cominciare dall'abbigliamento il parco fino alla più ghiassa tavola da mille patte da Bragolav al bar in via del messicano. Il villaggio di spiagge di circa 1.900 posti letto e pare che Donoratico sia uno dei pochi villaggi che riesce a riempire. I prezzi, infatti per la permanenza, dicono alla CTP (la compagnia di turismo che gestisce quasi in esclusiva le roulotte per il Club), non dovrebbero essere molto alti, sempre che si tratti di villaggi sulle coste del Mediterraneo.

E infatti gli italiani che scelgono le vacanze con il Club difficilmente scelgono gli atolli del Pacifico. A scriverci ci sono accorati per

che l'amicizia e quasi solo dovuta al fatto che a tavola si deve sorridere in ogni momento e capiti il vicino del socio francese che è tutto tate guardando nel piatto al tramonto qualcuno si lancia e improvvisa discussioni amichevoli e non nelle lingue più strane. Anche le serate cantanti e il midnimo non sono niente di diverso da quello che succede a Fregene o in una qualsiasi spiaggia della Sardegna. Al capo del villaggio che chiamano alla storia del Club di Cortina dell'anno scorso ha in una qualche maniera allontanato i turisti da questo tipo di vacanze. Ci dice di no e che anche gli eventi drammatici di questi ultimi mesi nella vita politica italiana non spaventano eccessivamente, anche perché un po' dovunque è così. A prova di questo ci dice che il villaggio è molto aperto non è un campo militare. Ma, quando questa all'incirca non comparse le cancellate. E inoltre sta di fatto che all'età di quello che si dice i turisti fanno vita quasi solo nel club riuscendo raramente a conoscere quello che c'è fuori, quando la gente, fatto è vero che fra i circa 140 lavoratori italiani, provenienti dai più dai paesi vicini o da Palermo o dall'entroterra amalfitano, spesso con tutta la famiglia alla ricerca di un altro villaggio, non si trovano vere per tutto un anno, si lamenta ancora molto la venuta folla. Comunque qualcosa pare cambiato da quando, e non è molto tempo fa, molti lavoratori italiani furono licenziati perché erano entrati nel night. È indubitabile che, a chi piace questo tipo di vacanze, il villaggio di Donoratico, un villaggio per famiglie, dove gli organizzatori, offre numerose cose fatte insieme con un buon margine di scelta (dallo sport al letto, dalla tranquillità al divertimento, senza costare nel villaggio ad usare la macchina per insonore). Ma al tempo stesso è vero che chi va al Club, se quando tornerà a casa, gli amici gli chiederanno com'era Bora Bora, non potrà dire di avere avuto un mare, un sole, delle vacanze molto diverse da quelle villeggianti di un qualsiasi «Chargé Sirena». Ma il mito continua.

Daniele Pugliese

L'industria delle vacanze a Massa

La costa del Masetano e del Carrarino tradizionalmente gremitata di bagnanti - Ora però si guarda anche all'entroterra ed alle manifestazioni culturali - Il fenomeno della «doppia cassa» - Gran parte dell'economia della provincia si basa sul turismo

La prima immagine che viene alla mente, parlando di vacanze estive, di vacanze e di turismo, è quella che rappresenta una spiaggia bruciante di bagnanti, con file interminabili di ombrelloni e di sedie a sdraio. È l'immagine alla quale siamo abituati e che da anni ci viene propinata, dell'Italia in vacanza: ma è un'immagine che non corrisponde più alla realtà. Meglio le vacanze non sono più soltanto il mare e la spiaggia.

operatori alberghieri. Se è vero che oggi chi viene in vacanza esige qualcosa di più dalla località che lo ospita, cerchiamo di vedere come i diretti interessati hanno saputo dare risposta adeguata ai bisogni, che non sono soltanto di svago ma anche culturali e sociali dei turisti. La prima constatazione è quella che rare sono le iniziative frutto dell'impegno degli operatori alberghieri ed economici privati. Non si ha notizia di qualcosa di veramente valido che, seppur con il patrocinio degli enti locali, sia stato organizzato per dare «un di più» agli ospiti. Tutto il gravoso impegno per affrontare un discorso culturale, di promuovere manifestazioni di rilievo, è ricaduto sui comuni e sulle aziende di soggiorno. Gli elementi sono molteplici, dal premio letterario Bancarella di Pontremoli alla Mostra Presenze di Montignoso, al Balletto di Liana Cosi e Stefanesca a Carrara, alle rappresentazioni musicali al Castello Malaspina di Massa. Unico esempio, forse, la rievocazione della lizzatura, l'antico sistema di trasporto a valle del mare, che può essere una proposta nuova, è il ricordo delle dure fatiche dei lavoratori estivi.

z, da Reggio Emilia e Parma per venire al mare al pomeriggio e tornare a casa alla sera dopo 5 o 6 ore di autostrada. È importante cogliere la vastità del fenomeno perché è rivelatore delle difficoltà che sempre maggiore sono diventate sentire per chi decide o ha bisogno di fare una vacanza. Gli esperimenti che sono stati fatti, di turismo organizzato e tramite agenzia, o la pensione per un certo periodo di tempo. Questa tendenza è stata però attuata dalle forme di turismo organizzate presenti in tutto il litorale. In generale più brevi sono state le vacanze dei singoli turisti.

Ma vediamo come è accaduto: L'UNGIANA, notevole afflusso di turisti in occasione di sagre paesane o di qualche grosso appuntamento, come Bancarella a Pontremoli, la Coppa Mosca di nota a Villafranca, la mostra dell'artigianato ad Alu. Risulta indubbiamente della mancanza di adeguate strutture che per metano una forma di turismo stabile.

Ma vediamo come è accaduto: L'UNGIANA, notevole afflusso di turisti in occasione di sagre paesane o di qualche grosso appuntamento, come Bancarella a Pontremoli, la Coppa Mosca di nota a Villafranca, la mostra dell'artigianato ad Alu. Risulta indubbiamente della mancanza di adeguate strutture che per metano una forma di turismo stabile.

Ma vediamo come è accaduto: L'UNGIANA, notevole afflusso di turisti in occasione di sagre paesane o di qualche grosso appuntamento, come Bancarella a Pontremoli, la Coppa Mosca di nota a Villafranca, la mostra dell'artigianato ad Alu. Risulta indubbiamente della mancanza di adeguate strutture che per metano una forma di turismo stabile.

La tendenza a cercare un tipo nuovo di vacanza, una vacanza diversa (non solo nighi ma anche cultura) è reale nel Paese: a questa tendenza non poteva sottrarsi la provincia di Massa Carrara, che ha una larga parte della sua economia sul turismo. E poi, c'è un dato obiettivo che costringe gli operatori turistici locali a superare il binomio spiaggia-mare: è il dato che dice che il patrimonio turistico provinciale non è soltanto il litorale, ma è anche la Lunigiana con i suoi monti e le sue vallate, i suoi monumenti e castelli, con i suoi paesini caratteristici, sono anche le cave di marmo; è anche Montignoso con le sue mostre ed i suoi appuntamenti culturali.

Per cui da questa constatazione, fatta magari in ritardo, nasce un discorso nuovo, un discorso che investe direttamente e principalmente gli enti locali, le associazioni culturali e quelle di promozione; gli

operatori alberghieri. Se è vero che oggi chi viene in vacanza esige qualcosa di più dalla località che lo ospita, cerchiamo di vedere come i diretti interessati hanno saputo dare risposta adeguata ai bisogni, che non sono soltanto di svago ma anche culturali e sociali dei turisti. La prima constatazione è quella che rare sono le iniziative frutto dell'impegno degli operatori alberghieri ed economici privati. Non si ha notizia di qualcosa di veramente valido che, seppur con il patrocinio degli enti locali, sia stato organizzato per dare «un di più» agli ospiti. Tutto il gravoso impegno per affrontare un discorso culturale, di promuovere manifestazioni di rilievo, è ricaduto sui comuni e sulle aziende di soggiorno. Gli elementi sono molteplici, dal premio letterario Bancarella di Pontremoli alla Mostra Presenze di Montignoso, al Balletto di Liana Cosi e Stefanesca a Carrara, alle rappresentazioni musicali al Castello Malaspina di Massa. Unico esempio, forse, la rievocazione della lizzatura, l'antico sistema di trasporto a valle del mare, che può essere una proposta nuova, è il ricordo delle dure fatiche dei lavoratori estivi.

operatori alberghieri. Se è vero che oggi chi viene in vacanza esige qualcosa di più dalla località che lo ospita, cerchiamo di vedere come i diretti interessati hanno saputo dare risposta adeguata ai bisogni, che non sono soltanto di svago ma anche culturali e sociali dei turisti. La prima constatazione è quella che rare sono le iniziative frutto dell'impegno degli operatori alberghieri ed economici privati. Non si ha notizia di qualcosa di veramente valido che, seppur con il patrocinio degli enti locali, sia stato organizzato per dare «un di più» agli ospiti. Tutto il gravoso impegno per affrontare un discorso culturale, di promuovere manifestazioni di rilievo, è ricaduto sui comuni e sulle aziende di soggiorno. Gli elementi sono molteplici, dal premio letterario Bancarella di Pontremoli alla Mostra Presenze di Montignoso, al Balletto di Liana Cosi e Stefanesca a Carrara, alle rappresentazioni musicali al Castello Malaspina di Massa. Unico esempio, forse, la rievocazione della lizzatura, l'antico sistema di trasporto a valle del mare, che può essere una proposta nuova, è il ricordo delle dure fatiche dei lavoratori estivi.

operatori alberghieri. Se è vero che oggi chi viene in vacanza esige qualcosa di più dalla località che lo ospita, cerchiamo di vedere come i diretti interessati hanno saputo dare risposta adeguata ai bisogni, che non sono soltanto di svago ma anche culturali e sociali dei turisti. La prima constatazione è quella che rare sono le iniziative frutto dell'impegno degli operatori alberghieri ed economici privati. Non si ha notizia di qualcosa di veramente valido che, seppur con il patrocinio degli enti locali, sia stato organizzato per dare «un di più» agli ospiti. Tutto il gravoso impegno per affrontare un discorso culturale, di promuovere manifestazioni di rilievo, è ricaduto sui comuni e sulle aziende di soggiorno. Gli elementi sono molteplici, dal premio letterario Bancarella di Pontremoli alla Mostra Presenze di Montignoso, al Balletto di Liana Cosi e Stefanesca a Carrara, alle rappresentazioni musicali al Castello Malaspina di Massa. Unico esempio, forse, la rievocazione della lizzatura, l'antico sistema di trasporto a valle del mare, che può essere una proposta nuova, è il ricordo delle dure fatiche dei lavoratori estivi.

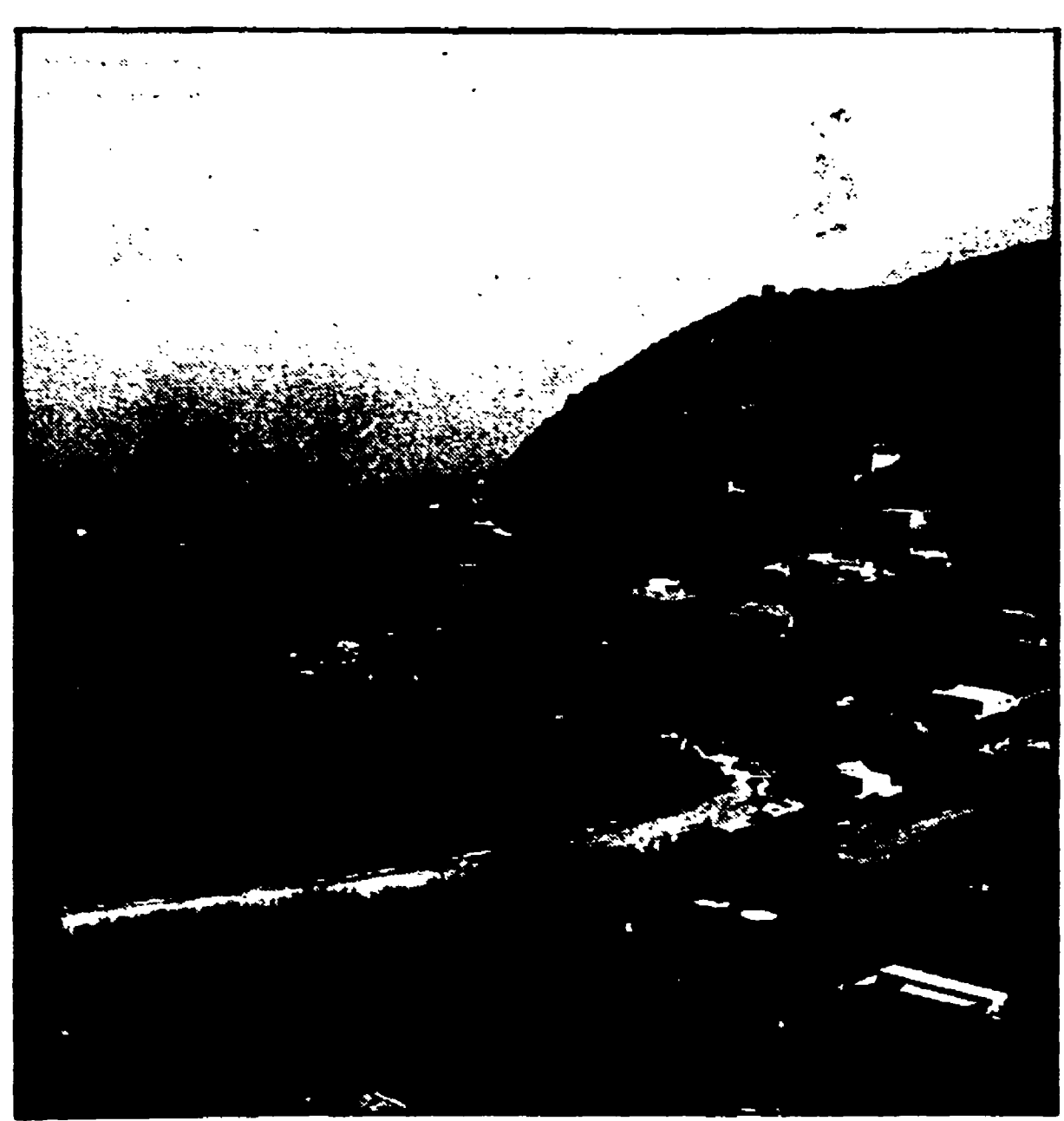
operatori alberghieri. Se è vero che oggi chi viene in vacanza esige qualcosa di più dalla località che lo ospita, cerchiamo di vedere come i diretti interessati hanno saputo dare risposta adeguata ai bisogni, che non sono soltanto di svago ma anche culturali e sociali dei turisti. La prima constatazione è quella che rare sono le iniziative frutto dell'impegno degli operatori alberghieri ed economici privati. Non si ha notizia di qualcosa di veramente valido che, seppur con il patrocinio degli enti locali, sia stato organizzato per dare «un di più» agli ospiti. Tutto il gravoso impegno per affrontare un discorso culturale, di promuovere manifestazioni di rilievo, è ricaduto sui comuni e sulle aziende di soggiorno. Gli elementi sono molteplici, dal premio letterario Bancarella di Pontremoli alla Mostra Presenze di Montignoso, al Balletto di Liana Cosi e Stefanesca a Carrara, alle rappresentazioni musicali al Castello Malaspina di Massa. Unico esempio, forse, la rievocazione della lizzatura, l'antico sistema di trasporto a valle del mare, che può essere una proposta nuova, è il ricordo delle dure fatiche dei lavoratori estivi.

Ferie più brevi un po' per tutti

L'unico dato certo, a tutt'oggi, è che c'è stato un calo di presenze dei turisti tradizionali, di quei turisti cioè che direttamente o tramite agenzia prenotavano l'albergo o la pensione per un certo periodo di tempo. Questa tendenza è stata però attuata dalle forme di turismo organizzate presenti in tutto il litorale. In generale più brevi sono state le vacanze dei singoli turisti.

Ma vediamo come è accaduto: L'UNGIANA, notevole afflusso di turisti in occasione di sagre paesane o di qualche grosso appuntamento, come Bancarella a Pontremoli, la Coppa Mosca di nota a Villafranca, la mostra dell'artigianato ad Alu. Risulta indubbiamente della mancanza di adeguate strutture che per metano una forma di turismo stabile.

Ma vediamo come è accaduto: L'UNGIANA, notevole afflusso di turisti in occasione di sagre paesane o di qualche grosso appuntamento, come Bancarella a Pontremoli, la Coppa Mosca di nota a Villafranca, la mostra dell'artigianato ad Alu. Risulta indubbiamente della mancanza di adeguate strutture che per metano una forma di turismo stabile.



La caratteristica insenatura di Rio nell'Elba: uno dei tanti «angoli» dell'isola

Sbarco massiccio all'Elba i campeggi non bastano

I turisti hanno preso d'assalto l'isola con tende e roulotte - E' necessario intervenire per pianificare il turismo all'aria aperta - Non bastano le multe

ELBA — Lo sbarco sull'isola è stato quest'anno quanto mai massiccio. Sono scesi dalle navi con lo zaino in spalla, trascinandosi dietro i fazzoletti grandi roulotte, a bordo di motonavi, su cui avevano saldamente legato la tenda. I campeggiatori sono arrivati in massa. Non è un turismo «ricco», senz'altro, ma ha egualmente portato un notevole flusso di capitali sull'isola. Commercianti soddisfatti, d'accordo, ma i bei sono apparsi fatti e molto grossi. La disponibilità di posti tenda sull'isola nel mese di luglio ed agosto è molto inferiore alla domanda. E quest'anno questa deficienza si è fatta sentire.

Due soluzioni in linea di massima avrebbero potuto essere predisposte: o misure (difficili e delicate) atte a comprimere il flusso nel periodo di punta o aumentare la capacità delle strutture. La via battuta è stata invece la terza, quella degli ultimi minuti. Ci si è arrangiati

stipando all'incirca 10 mila campeggi e creando quindi grave difficoltà a servizi concepiti per un numero assai più modesto di fruitori. Si pensi ai soli problemi dei servizi igienici, alla smaltimento dei rifiuti e dei liquami, all'approvvigionamento idrico. In linea con questa politica del «mettere una topa» è anche la disposizione profittabile che nelle ultime settimane ha elevato la capacità ricettiva di ogni campeggio: una sorta di legalizzazione del loro abnorme rigonfiamento, della loro saturazione. E molti hanno scelto il campeggio «libero» per evitare sovraffollamenti, ma sfidando ogni regolamento per la salvaguardia del territorio e per l'igiene. La soluzione giusta non è certo, comunque, quella della limitazione delle presenze unite alla caccia all'abusivo. Gli stessi enti locali potrebbero invece, in concorso con

l'associazionismo democratico, creare direttamente nuove strutture. Potrebbero così anche essere privilegiate zone semi collinari, e collinari per garantire alla decomposizione delle zone limitrofe agli arenili. Il mare infatti si si può godere anche se il cratere o la tenda non sono piazzati a trenta metri dalla battigia. I campeggi esistenti, oltre tutto, sia in rapporto alla rete viaria che allo sviluppo costiero, sono disposti in maniera irrazionale e costituiti da vere e proprie fendopoli. Anche per questo riguarda questo settore c'è da augurarsi che nel convegno bilanciato di fine stagione, gli operatori turistici, e in particolare gli elbani, non ci si limiti alla proclamazione di buone intenzioni che tali restino fino alla successiva stagione turistica. Ma si giunga a soluzioni reali e concrete.

Sergio Rossi

THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE. 2, Via Tornabuoni. Tel. 298 866 - 294 033. FIRENZE. CORSI ESTIVI di LINGUA INGLESE. ISCRIZIONI APERTE. THE BRITISH INSTITUTE OF FLORENCE. 2, Via Tornabuoni. Tel. 298 866 - 294 033. FIRENZE. Iscrizioni già aperte per CORSI INVERNALI di Inglese 1978 - 1979.